

Camionisti "stranieri" ma per non pagare le tasse

NADIA CAMPINI

CAMIONISTI italiani o rumeni ma residenti in Italia che vengono assunti con contratto interinale da agenzie rumene per lavorare in Italia: è questo l'ultimo inghippo inventato dal mercato dell'autotrasporto per tagliare i costi ed evitare di pagare contributi e tasse. A denunciarlo sono i sindacati dei trasporti, che hanno scritto a Inps e Inail.

SEGUE A PAGINA IV

Camionisti rumeni con contratto a tempo l'ultima del mercato per tagliare i costi

L'accordo direttamente con agenzie straniere. I contributi versati all'estero con un risparmio del 35 per cento

<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

NADIA CAMPINI

SU 10.000 lavoratori circa impiegati a Genova nel settore dell'autotrasporto sono almeno 150 quelli che si trovano in queste condizioni e a qualcuno è stato addirittura proposto di licenziarsi da agenzie interinali italiane per passare alle dipendenze di quelle rumene. La denuncia parte dal sindacato, che ha chiesto aiuto con una lettera al Prefetto di Genova, oltre che al ministro delle infrastrutture Lupi e ai parlamentari europei, alla direzione regionale del lavoro e all'Inps per denunciare questa pratica, ai limiti della legalità se non oltre, che finisce per danneggiare sia i lavoratori che l'erario italiano.

«Accade un po' in tutta Italia — spiega Giovanni Ciaccio, della segreteria Uiltrasporti — ma qui è un fenomeno che sta diventando particolarmente allarmante e che come sindacato stiamo cercando in tutti i modi di contrastare. Su Genova parliamo infatti di circa 10.000 addetti nel trasporto merci, sia autisti che impiegati, le aziende con questo sistema potrebbero assumere il 15% dell'organico tramite agenzie interinali estere. La pratica nasce dalle pieghe della legge, la normativa europea già dal 1996 prevede infatti la libera circolazione delle merci, ma a quei tempi l'unione europea era composta solo da 15 paesi con sistemi fiscali e contributivi analoghi, oggi l'unione europea comprende 27 paesi con sistemi fi-



scali molto differenti. Così lavoratori vengono assunti la maggior parte tramite un'agenzia che si trova in Romania, ma gestita anche da italiani, per poi essere inviati a lavorare in aziende italiane a basso costo.

I contributi vengono versati nel paese di invio, quindi in Romania, con un risparmio per le aziende di circa il 35% sul costo del lavoro italiano. In sostanza lo stipendio rumeno si aggira attorno ai 300 euro al mese, la differenza viene pagata sotto forma di trasferta in Italia, e se non fosse, il lavoratore così viene a prendere circa 1800 euro netti al mese, un po' meno dei 1900 circa di quelli con contratto italiano, ma soprattutto per sole dodici mensilità, mentre il contratto italiano ne prevede

quattordici. Inoltre i contributi vengono pagati, in Romania, solo su 300 euro, mentre in Italia verrebbero pagati su circa 1600.

In una lettera firmata in modo unitario Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti denunciano il paradosso di «paesi comunitari che si fanno concorrenza sui salari e sulla dignità dei lavoratori, in mancanza di una reale politica europea sul tema del lavoro che tenga conto delle diverse fiscalità dei paesi comunitari», con l'aggravante che nel settore dell'autotrasporto «l'utilizzo di agenzie di somministrazione estere è causa di licenziamento di autisti o della loro sospensione dal lavoro utilizzando gli ammortizzatori sociali con un pesante onere al carico della collettività».